

batti becco



**BOLLETTINO PER LA FORMAZIONE FORESTALE
N. 1 · GENNAIO 2016**

**APPROFONDIMENTO: IN CHE MODO LE DONNE ENTRANO
NELL'ECONOMIA FORESTALE**

Donne nel bosco!

Ci sono giovani donne che scelgono la formazione fisicamente impegnativa di selvicolttrice. Si tratta per ora di un esiguo uno per cento che decide di avventurarsi in questa professione dominata dagli uomini. Tre donne – una sperimentata e due giovanissime – raccontano delle loro esperienze e dei loro obiettivi.

Nel 2014, hanno iniziato la formazione di selvicoltori 308 giovani. Tre di questi sono donne. Tra loro figura Kathrin Brändli, di Siblingen (SH). L'amore per il bosco la accompagna sin dalla culla. Suo padre è forestale nei Comuni di Siblingen e Gächlingen. Da bambina, lo accompagnava spesso sul lavoro, insieme ai suoi fratelli. Kathrin Brändli ha molti ricordi di belle esperienze vissute nel bosco. «Mentre mio padre si occupava del suo lavoro, abbiamo costruito capanne e siamo andati alla scoperta del bosco per conto nostro», racconta con occhi scintillanti. Negli anni successivi, gli ha dato una mano nel lavoro, questo soprattutto durante le sue vacanze. Ha creato panche, contribuito alla cura di aree forestali, appeso casette per uccelli e quant'altro. A quindici anni ha deciso di frequentare una formazione professionale di base in una scuola a tempo pieno, dopodiché ha studiato ingegneria ambientale presso la ZHAW di Wädenswil. «Sono stati tre anni di formazione appassionanti. Ho ottenuto una visione generale in molti campi differenti».

►► p.3

► In Ticino per crescere professionalmente ► Donne nella squadra – consigli per formatori ► Conservazione e promozione delle aziende formatrici ► Convegno di pedagogia forestale

INDICE

1/3/4 APPROFONDIMENTO: IN CHE MODO LE DONNE ENTRANO NELL'ECONOMIA FORESTALE

Donne nel bosco!

2 EDITORIALE

Gloria Locatelli

5/6 LA POTENZA AL FEMMINILE PASSA DAL TICINO

Intervista a Nina Gansner

6 CONSIGLI PER FORMATORI

da Roger Maurer e Michael Ryser

7/8 INDAGINE SULLE AZIENDE FORMATRICI

Le aziende forestali operano in modo abitudinario

9 30 ANNI DI SILVIVA E 10ª GIORNATA DI SCAMBIO D'ESPERIENZE

L'educazione ambientale affrontata fino in fondo

10 ATTUALITÀ DA CODOC

11 NOTIZIE IN BREVE

SIGLA EDITORIALE

Editore

Codoc Coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45,
Fax 032 386 12 46
info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

Il prossimo numero di battibecco
uscirà a fine aprile 2016.
Chiusura della redazione: 15.2.2016

Copertina: la selvicolttrice Kathrin Brändli
(Foto Brigitt Hunziker Kempf)



Foto: maad

EDITORIALE

Una donna nel mondo forestale, assolutamente!

«Com'è lavorare con tutti questi uomini? La rispettano, la ascoltano?»
queste alcune delle domande che mi sono trovata spesso a dover rispondere da quando lavoro come ingegnere forestale di circondario, in Val-de-Ruz nel Cantone di Neuchâtel. Io credo che nel mondo del lavoro, sia in ambito forestale sia in altri settori, si debbano considerare di più le competenze, le esperienze, le motivazioni della persona, rispetto al sesso o al colore della pelle. Le esperienze avute in questi ultimi anni, dallo stage di dieci mesi nel bosco prima degli studi, con una squadra di selvicoltori e attualmente come responsabile di circondario, sono sempre state positive, istruttive e gratificanti. Il rispetto e la stima reciproca si raggiungono solo tralasciando i preconcetti e offrendo delle possibilità alle persone: donne o uomini che siano.

Se in Svizzera e anche in altri Paesi, le donne si dedicano meno ad attività forestali rispetto agli uomini, i motivi sono da ricercare sicuramente nella tradizione oppure, come per la professione di selvicoltore, nei lavori fisici «pesanti», poco attraenti per le donne. Per quanto riguarda invece le professioni di forestale o di ingegnere forestale, che richiedono un investimento fisico meno importante, una donna può svolgere le diverse mansioni al pari di un uomo. Perché, nonostante tutto, le donne rappresentano ancora una minoranza in queste professioni? Per alcune forse è ancora un problema d'immagine della professione, per altre di accessibilità alle diverse formazioni... Personalmente, nessuna delle due ragioni ha ostacolato le mie scelte e la mia carriera professionale.

Ho conosciuto e sentito parlare di diverse donne in Svizzera e in altri Paesi europei, che hanno avuto una formazione come ingegnere forestale, forestale o selvicolttrice: queste donne sono soddisfatte delle loro scelte, hanno trovato un'occupazione nel settore pubblico o privato e non hanno problemi per farsi accettare come tali.

Il mondo forestale ha bisogno di più donne? Secondo me, nel mondo forestale un miglior equilibrio tra personale maschile e femminile, potrebbe solo andare a vantaggio di tutti, uomini e donne.

Gloria Locatelli, ingegnere forestale di circondario,
Val-de-Ruz, Cantone di Neuchâtel

Apprendere il lavoro nel bosco dalla base

I posti per ingegneri ambientali sono tuttavia rari e, dopo gli studi, Kathrin Brändli sentiva il bisogno di apprendere il lavoro con la natura partendo dalla base e sperimentandolo fisicamente. Quale percorso didattico si sarebbe prestato meglio allo scopo che la formazione di selvicoltore? In un primo tempo suo padre, Markus Brändli, aveva qualche riserva nei confronti di tale idea: «All'inizio sono rimasto un po' sorpreso e, poiché Kathrin è una donna piuttosto minuta, mi sono chiesto se sarebbe riuscita a padroneggiare questa professione dal punto di vista fisico. Non le ho comunque consigliato di desistere.»

Secondo l'Ufficio federale di statistica, dal 1999–2014 sono 390 le persone che hanno portato a termine felicemente l'apprendistato di selvicoltore. Tra questi c'erano 59 donne; una quota del 1.3%.

L'energica ventisettenne ha rapidamente messo in pratica la sua idea e ha conseguito un posto di formazione nel settore forestale Thayngen (SH). Il forestale Michael Ryser è rimasto sorpreso di ricevere una lettera di candidatura da una donna? «No, a dire il vero non mi ha sorpreso. È indifferente se un posto di formazione sia occupato da una donna o da un uomo. A me importa da sempre che l'apprendista si adatti alla squadra e porti a termine la formazione con buona motivazione», afferma il forestale Ryser.

Dare maggior prova di sé nel gruppo

Per entrambi è stato chiaro fin dall'inizio che la giovane non avrebbe beneficiato di alcun trattamento speciale durante il suo apprendistato biennale. D'altra parte anche la diretta interessata non lo voleva assolutamente. Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, il suo corpo si è abituato al lavoro faticoso e le sue mani maneggiano con perizia e agilità la sua motosega di sette chili. Di sicuro ha dei lividi sulle gambe e la sera si ritrova stanca del lavoro svolto. «Ma questo non è sicuramente dovuto al fatto che sono una donna», afferma Kathrin Brändli con un sorriso arguto. La schiena le dava a volte fastidio già da giovanissima ed è abituata a eseguire esercizi specifici per irrobustirla. Sì, indossa lo stesso abbigliamento dei suoi compagni di lavoro, esegue lo stesso lavoro che eseguono loro... e tuttavia: resta una mosca bianca nel settore – ne è consapevole. Di quando in quando ha la sensazione che le facciano notare la sua «particolarità». «Penso che a volte il mio operato sia esaminato con più attenzione rispetto a quello dei miei colleghi uomini e nei gruppi devo in parte riuscire a dar prova di me, per farmi accettare completamente come donna.»

L'idea è nata dal suggerimento della madre

Nel 2015 hanno iniziato l'apprendistato di selvicoltore 281 giovani. Tra questi anche due giovani donne. Una di loro si chiama Janne De Roover. Ha sedici anni e proviene da Wipkingen, Zurigo. Una ragazza di città intende diventare selvicoltore? Janne De Roover ride. È cresciuta a 700 metri dal bosco e si recava con frequenza nell'oasi verde con il fratello e i genitori. Il nonno è inoltre proprietario di bosco. «Mi ricordo che da bambina lo accompagnavo volentieri nel bosco e mi sono sempre sentita molto bene.» In un primo momento, la professione di



Il forestale Markus Brändli (sin.) in merito alla decisione della figlia di diventare selvicoltore: «Poiché Kathrin è una donna piuttosto minuta, mi sono chiesto se sarebbe riuscita a padroneggiare questa professione dal punto di vista fisico. Non le ho comunque consigliato di desistere.» La figlia Kathrin (27 anni): «Per farmi accettare completamente come donna, nei gruppi devo in parte riuscire a dar prova di me.» Il maestro di tirocinio Ryser (des.): «A me importa che l'apprendista si adatti alla squadra e porti a termine la formazione con buona motivazione.»

selvicoltore non figurava sulla sua lista d'orientamento professionale. «È mia madre che mi ha suggerito di prendere in esame questa professione.» Un anno fa ha svolto una settimana d'orientamento presso Grünstadt Zürich.

Secondo l'Ufficio federale di statistica, dal 1999–2014 sono 390 le persone che hanno portato a termine felicemente la formazione di forestale. Tra questi c'erano 6 donne; una quota del 1.5%.

Sin dall'inizio ha provato piacere al lavoro variato, al lavoro in bosco (in barba alla pioggia!), all'atmosfera nella squadra. «Per me era chiaro: voglio diventare selvicoltore.» Dall'agosto 2015 fa ormai parte della squadra del personale forestale di Grünstadt Zürich. Ha poi fatto la scelta giusta? «Sì, mi piace molto», dichiara con un sorriso smagliante. Janne, che è alta 1.58, si muove senza problemi nel settore dominato dagli uomini.

►► p.4



Janne De Roover (16 anni): «È mia madre che mi ha suggerito di prendere in esame questa professione e mi piace parecchio.»

►► SEGUITO APPROFONDIMENTO

«Apprezzo il trattamento rispettoso tra gli operatori forestali e mi sento ben integrata.» A volte deve chiedere l'aiuto di un collega, per esempio quando la forza fisica non è ancora sufficiente.

Presso la Facoltà di scienze agrarie, forestali e alimentari (HAFL) hanno finora conseguito il Bachelor in economia forestale 141 uomini e 17 donne (esami 2006–2015). Quota femminile: 10.8%.

A suo parere, chi dovrebbe scegliere di seguire un apprendistato di selvicolttrice? «Di sicuro non una donna che ci tiene molto a sfoggiare bei vestiti e un viso perfettamente truccato nel lavoro quotidiano; piuttosto una persona cui non importa sporcarsi e che resiste alle intemperie.»

Dalla fiera delle professioni è nata la motivazione allo stage d'orientamento

Nel 2016 ci saranno nuovamente dozzine di giovani che iniziano la formazione di selvicoltore. Una di loro è la quattordicenne Vera Egger di Rafz. Di sicuro non ha paura di sporcarsi ed è molto felice di iniziare la formazione di selvicolttrice. L'idea di diventare selvicolttrice le è venuta visitando la fiera delle professioni a Rafz.

Presso la ETH Zurigo hanno finora conseguito il Master in scienze ambientali con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica 61 uomini e 76 donne (esami 2008–2015). Quota femminile: 55.5%.

Dopo un primo colloquio presso lo stand della fiera, ha partecipato a un pomeriggio d'orientamento nel settore forestale locale, cui ha fatto seguito un'intera settimana d'orientamento. «Ho vissuto un'esperienza totale. Ho caricato legna da ardere e aiutato a lisciare panche. Nonostante la pioggia, mi è piaciuto molto e ogni sera tornavo a casa felice. Chiaro: avevo anche i muscoli ben indolenziti. Ma questo fa parte del mestiere!», racconta la vivace futura selvicolttrice. Tra i due elementi – la squadra forestale e Vera – è scoccata la scintilla, il contratto d'apprendistato è firmato.

Testo e foto Brigitt Hunziker Kempf

Vera Egger (14 anni) è felice d'iniziare presto la formazione come selvicolttrice, poiché lo stage d'orientamento l'ha pienamente soddisfatta: «Nonostante la pioggia, mi è piaciuto molto e ogni sera tornavo a casa felice. Chiaro: avevo anche i muscoli ben indolenziti.»



L'essenziale in breve

- L'ambiente personale riveste un ruolo decisivo nella scelta di una giovane donna, per decidere se seguire o meno la formazione di selvicolttrice.
- Le donne vogliono parità di trattamento nel bosco, talvolta devono però riuscire a dare particolare prova di sé.
- Per la loro professione, le selvicolttrici ritengono imprescindibile un approccio senza complicazioni e la disponibilità a bagnarsi e sporcarsi.



LA POTENZA AL FEMMINILE PASSA DAL TICINO – INTERVISTA A NINA GANSNER, INGEGNERE FORESTALE ETH

«L'esperienza professionale provata o meno di una persona è decisiva per l'accettazione reciproca, indipendentemente dal genere»

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando Nina Gansner-Hemmi, che nel 2003 viveva a Churwalden, ha scelto il Ticino per il suo periodo di pratica obbligatorio quale studente al Poli di Zurigo, che l'avrebbe poi portata a laurearsi in ingegneria forestale. Ed è stato proprio negli uffici del 6° circondario forestale che abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e di poterla apprezzare, sia sul lavoro sia come donna capace di adattarsi a qualsiasi situazione con rispetto e intelligenza. Durante questi sei mesi, ha infatti saputo immergersi nella professione con un entusiasmo e una disponibilità a tutto campo, abbattendo tutte le frontiere della differenza di genere. Ancora oggi mi piace considerarla una referenza nel mondo forestale, oltre che un'amica!

Cosa ti ha spinto a iscriverti al Politecnico di ZH e laurearti in ingegneria forestale?

Sin dalla più giovane età, gli argomenti legati alla natura, al bosco e al paesaggio hanno acceso il mio interesse. Già ai tempi del liceo ho scoperto con certezza che, seppure affascinata dalle scienze naturali, ero destinata a un'attività pratica piuttosto che teorica e di scienziata purosangue. Lo studio delle scienze forestali rappresentava dunque la soluzione perfetta per me. Durante gli studi siamo stati formati come generalisti e, accanto alla formazione classica di carattere forestale, siamo stati addestrati soprattutto nella capacità di cogliere rapidamente questioni complesse e risolvere i problemi, rispettando sempre il principio della sostenibilità. La combinazione di uno studio ETH in scienze naturali con la trasposizione e l'applicazione concreta di quanto appreso direttamente nel bosco pareva fatto su misura per me. Nel 2005, poi, ho ottenuto la laurea come ingegnere forestale ETH con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica e l'eleggibilità a posti superiori, come ingegnere forestale della vecchia guardia, ancor

prima della riforma di Bologna. Se c'è una professione che unisce il lavoro sul campo e la pratica con la riflessione scientifica, è proprio quella dell'ingegnere forestale e non mi sono mai pentita di questa scelta.

Gli studi terminano attorno ai 25 anni. Quali sono state le problematiche di accesso al mondo del lavoro?

Come persona pratica, mi è stato chiaro sin dall'inizio che non intendevo intraprendere alcuna carriera accademica con un eventuale dottorato. Grazie alla conclusione del periodo di pratica per l'eleggibilità a posti superiori, davanti a me si apriva (almeno in teoria) anche l'accesso ai servizi forestali cantonali. All'euforia iniziale per aver portato a termine gli studi, ha rapidamente fatto seguito la disillusione considerando la realtà del mercato del lavoro. Gli impieghi per ingegneri forestali senza esperienza professionale erano piuttosto esigui. Non avevo però alcuna intenzione di farmi assumere in un altro campo professionale e così ho avuto la possibilità di svolgere uno

►► p. 6



►► SEGUITO INTERVISTA A NINA GANSNER

stage d'alcuni mesi presso il Servizio forestale dei Grigioni, che mi ha pure permesso l'accesso alla professione e a un impiego come ingegnere forestale regionale presso l'Ufficio forestale cantonale.

Per te, come donna in una professione ancora tendenzialmente maschile, com'è stata la relazione con i colleghi, i subalterni e gli enti cantonali e comunali?

È vero, quello forestale continua a essere un mondo maschile, e questo a tutti i livelli: nella rappresentanza della proprietà forestale, nelle aziende forestali e nelle imprese del legno oppure nell'amministrazione forestale cantonale o federale. Le donne in questo campo professionale sono generalmente percepite in altro modo che i loro colleghi maschili, e questo offre contemporaneamente opportunità e rischi. Per quanto mi riguarda, nel lavoro quotidiano ho sperimentato un grande sostegno, l'interesse e il riconoscimento dei collaboratori, dei superiori e dei soci d'affari uomini e donne. Ovviamente, di tanto in tanto si sono presentate anche situazioni di concorrenza difficili, con uomini come con donne. Penso che in caso di conflitto o di reciproca incomprensione nella professione forestale la causa principale non sia il genere, ma piuttosto la differenza d'età. L'esperienza professionale provata o meno di una persona è decisiva per l'accettazione reciproca, indipendentemente dal genere.

Tra le sue numerose attività, Nina Gansner, 36 anni, di Seewis, coltiva anche la passione per la caccia e la fotografia (Foto mad)

Come hai potuto conciliare la professione con l'esigenza di formare una famiglia?

Questa circostanza si è effettivamente rivelata come un'ardua impresa. Dopo cinque anni presso il Servizio forestale cantonale, intendevo ridurre sensibilmente il mio volume di lavoro per motivi personali. Sebbene non avessi figli miei, il mio compagno d'allora e marito attuale aveva tre figlie dal primo matrimonio. La mia nuova famiglia era dunque «di seconda mano», ma non per questo vissuta meno intensamente!

Dato che il posto di un ingegnere forestale regionale a quel tempo non poteva essere convertito in un impiego a tempo parziale, oppure ciò avrebbe incontrato l'insoddisfazione delle persone coinvolte, nel 2010 ho dato le dimissioni dal Cantone senza una meta precisa. Dopo un'estate occupata nell'inventario forestale, attività ideale per rinfrescare un po' le idee, ho avuto la possibilità di iniziare lo stesso anno presso SELVA, l'Associazione grigionese dell'economia forestale, come responsabile di progetti con grado d'impiego del 60%. Eh sì, e qui mi trovo ancora con lo stesso grado d'impiego, ma nel frattempo come direttrice. SELVA può dunque continuare a contare, accanto a un consiglio direttivo forte, anche su un'amministrazione ben rappresentata, con il 210% di grado d'occupazione. Ha inoltre la possibilità d'offrire un posto a un o una giovane grigionese per un apprendistato emozionante e versatile.

Il mio lavoro come direttrice di SELVA rappresenta l'arrotondamento del mio profilo professionale come ingegnere forestale con una vasta esperienza nella gestione del bosco e nell'economia forestale grigionese. Si lascia inoltre coniugare perfettamente con la mia vita familiare, con i passatempi che mi prendono molto tempo: la fotografia e la caccia e con naturpix.ch (la nostra agenzia fotografica per la natura e l'ambiente), con le mie attività presso l'associazione cantonale dei cacciatori e con l'impegno per la rivista «Schweizer Jäger». La mia vita è dunque assolutamente piena di soddisfazioni, sia a livello privato sia professionalmente.

Quale impronta vorresti lasciare al bosco nel tuo itinerario professionale?

Una durevole, naturalmente! Come direttrice, vorrei mantenere la SELVA in forma per il futuro e posizionarla bene nel settore forestale grigionese come un'importante interfaccia tra le imprese forestali, i proprietari di bosco e le autorità cantonali.

Lo sviluppo sostenibile della foresta è una delle principali preoccupazioni dei proprietari di bosco. Ciò implica che il bosco deve essere in grado di rigenerarsi in modo naturale. Per far sì che il bosco si mantenga naturalmente in forma e al passo col clima del futuro e che il margine di manovra selvicolturale possa essere sfruttato pienamente, è assolutamente necessaria la disponibilità di tutto il ventaglio di specie arboree adatte alla stazione. Per me è importante sensibilizzare la popolazione e sviluppare un sano buon senso per l'impiego sostenibile delle nostre risorse naturali, soprattutto alla luce delle discussioni di principio attualmente in corso e della mutata comprensione della natura da parte della nostra società. La collaborazione aperta e costruttiva di tutte le parti coinvolte nella ricerca di soluzioni sostenibili e realizzabili è l'essenziale, ne sono convinta!

Intervista Barbara Pongelli

Particolarità nonostante la parità di trattamento

Ambedue hanno già formato una selvicolttrice: Michael Ryser del settore forestale Thayngen e Roger Maurer del settore forestale Waldenburg. Le esperienze che hanno fatto con le future selvicolttrici sono simili, vale a dire positive senza eccezioni. Quali consigli forniscono i due forestali ai responsabili della formazione di personale forestale femminile?

► **La donna non vuole farsi notare.**

Le giovani donne che scelgono una formazione di selvicolttrice, lo fanno in modo molto consapevole. Sono in chiaro sul fatto che hanno scelto una «professione da uomini» fisicamente impegnativa e che nelle lezioni a scuola e nelle aziende saranno notate in quanto donne. A loro non interessa però in alcun modo farsi notare. No, desiderano semplicemente svolgere la loro formazione alla stessa stregua dei loro colleghi maschili.

► **Qual è il motivo che ha portato alla scelta di una donna per occupare il posto di apprendistato?**

Le giovani si erano candidate presso le aziende forestali per uno stage d'orientamento. In azienda hanno collaborato validamente, con piacere e motivazione e grazie alla loro forza produttiva e al loro modo di essere hanno convinto la squadra forestale.

► **Una donna può veramente svolgere il lavoro fisico di un selvicoltore?**

Sì! Anche in questo caso le future selvicolttrici non desiderano alcun trattamento speciale e nemmeno ne hanno bisogno. L'eventuale mancanza di forza muscolare è compensata dalle apprendiste selvicolttrici con un approccio ponderato, che permette loro di raggiungere l'obiettivo prefissato preservando il corpo. Lavorano con le stesse motoseghe che usano i loro colleghi uomini.

«La collaborazione con donne è qualcosa di nuovo, qualcosa di avvincente. Le donne portano nuove idee, una boccata d'aria fresca nelle aziende. La comunicazione e la convivenza avvengono su un piano di assoluta parità.»

► **Particolarità nonostante la parità di trattamento!**

Andrebbero cambiate le abitudini per l'ordinazione dell'abbigliamento e forse deve in parte essere richiesta la finora poco nota taglia XS. Le aziende hanno installato un servizio igienico separato e predisposto uno spazio spogliatoio riservata alle donne.



I forestali Roger Maurer (sopra) e Michael Ryser (Foto Brigitte Hunziker)

► Una donna nella squadra? Che cosa significa?

I due forestali concordano: «La collaborazione con donne è qualcosa di nuovo, qualcosa di avvincente. Le donne portano nuove idee, una boccata d'aria fresca nelle aziende. La comunicazione e la convivenza avvengono su un piano di assoluta parità. Una volta che la squadra è «collaudata», non ci si accorge quasi che la sua composizione è insolita per il settore. Le aziende che hanno formato una selvicolttrice sono convinte della competenza delle loro colleghe.

►► Riassunto e suggerimenti

- **Le donne non vogliono un trattamento speciale.**
- **Che si tratti di donne o di uomini, gli apprendisti devono adattarsi alla squadra.**
- **Le selvicolttrici compensano la mancanza di forza fisica con un approccio ponderato.**
- **Adattamenti aziendali: secondo l'Ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro, per donne e uomini vanno previsti spogliatoi, lavabi, docce e gabinetti separati. Altrimenti va prevista perlomeno un'utilizzazione separata di questi impianti (p.es. nicchia spogliatoio per selvicolttrice)**
- **Le selvicolttrici lavorano con le stesse motoseghe che usano i loro colleghi uomini.**
- **La presenza di donne nella squadra forestale è qualcosa di arricchente, avvincente, nuovo!**

Brigitt Hunziker Kempf





Foto Rahel Eichenberger

INDAGINE SULLE AZIENDE FORMATRICI

Le aziende forestali operano in modo abitudinario

Nell'ambito della Strategia di formazione Foresta, Oml forestale Svizzera ha svolto un progetto nell'ambito della «Conservazione e promozione delle aziende formatrici». L'obiettivo era di ottenere informazioni sull'attività formativa svolta dalle aziende. Il risultato principale: la maggioranza delle aziende offre posti di apprendistato perché lo fa da sempre.

Secondo le indagini svolte, tra il 2006 e il 2010 il numero delle aziende formatrici ha subito un calo approssimativo del 10%, ma da allora si mantiene stabile. Negli ultimi dieci anni, le cifre riguardanti i rapporti di apprendistato e i diplomi sono prevalentemente stabili: ogni anno 300 persone in formazione portano a termine felicemente il loro apprendistato. L'evoluzione più recente non permette di confermare i timori che il numero delle aziende formatrici o quello delle persone in formazione potrebbe diminuire.

La parte principale del progetto, condotto da Jürg Artho dell'Istituto di ricerca sociale dell'università di Zurigo, era costituita da un sondaggio presso aziende e imprese forestali e corporazioni. Complessivamente hanno partecipato al sondaggio 559 aziende a livello nazionale, ciò che corrisponde a un indice di risposta del 71%.

Elevato senso d'obbligo a offrire posti di apprendistato

Dal sondaggio risulta che le aziende e imprese sono tradizionaliste. Molte aziende fanno ciò che hanno sempre fatto, senza metterlo in discussione. Ciò si dimostra nel fatto che la decisione di offrire posti di apprendistato, non è quasi mai preceduta

da una ponderazione sistematica dei benefici e dei costi. Regna invece spesso un certo senso d'obbligo a offrire posti di formazione. Il 55% delle aziende interrogate offre posti di apprendistato senza avere dubbi in proposito. Il 30% non offre posti di apprendistato. «Solo» il 15% delle aziende offre posti di apprendistato e ha dei dubbi sull'opportunità di farlo.

Nel sondaggio, alle aziende sono stati presentati anche dei provvedimenti da valutare. In generale non ci sono provvedimenti che ricevono una valutazione particolarmente buona o particolarmente cattiva. Nemmeno la proposta di riduzione degli oneri nella formazione non è riuscita a ricevere un'ottima valutazione. Le valutazioni migliori sono state ottenute dai provvedimenti di marketing, che rafforzano l'immagine del settore forestale o fanno conoscere la permeabilità del sistema formativo. Tra queste figura anche la proposta di rafforzare Oml forestale Svizzera ai sensi di un'associazione di categoria.

Il comitato di Oml forestale stabilirà nel corso della primavera 2016 se e in che modo i provvedimenti proposti saranno messi in pratica. Un riassunto del rapporto finale del progetto può essere scaricato da: <http://goo.gl/SXy2Hf>

Rolf Dürig



Nella giornata di scambio d'esperienze sul Gurten, la pedagogia forestale è stata passata sotto la lente nel vero e proprio senso della parola. Si è pure discusso vivacemente su come proseguire con l'educazione ambientale.
(Foto Roger Sommerhalder)

30 ANNI DI SILVIVA E 10ª GIORNATA DI SCAMBIO D'ESPERIENZE SUL GURTEN, BERNA

L'educazione ambientale affrontata fino in fondo

Nella 10ª giornata di scambio d'esperienze sul Gurten di Berna, numerose organizzazioni che si dedicano alla pedagogia forestale hanno offerto uno sguardo sul loro operato, per poi esaminare in comune e con sguardo critico le proprie prospettive.

Il bosco non può morire! Questa la motivazione principale che nel 1985 ha spinto un gruppo di educatori ed educatrici a sensibilizzare la popolazione nei confronti del bosco. In seguito costituiscono un'organizzazione in tre lingue nazionali: «CH Waldwochen/Découvrir la forêt/Vivere il bosco». Verso la fine degli anni '90, questa è poi diventata SILVIVA. La fondazione ha ormai 30 anni e l'educazione ambientale nella natura si è affermata.

Sperimentare direttamente nel bosco

Questo anniversario è pure servito da spunto, lo scorso settembre, per lo svolgimento della 10ª giornata di scambio d'esperienze – e naturalmente anche per festeggiare. Circa 150 partecipanti sono affluiti da tutto il territorio nazionale sul Gurten di Berna. L'inizio della giornata è stato segnato da un giro ludico attraverso il bosco, organizzato appositamente per il convegno. Per quale motivo attraverso il legno di latifoglia è possibile soffiare bolle di sapone, ma attraverso un pezzo di legno di conifera no? Perché il legno di latifoglie è percorso da vene d'acqua. Da

provare individualmente presso lo stand di «naturama». Per quale motivo un giovane albero bello e sano dev'essere abbattuto? Poiché toglie la luce a un altro albero. Da apprendere presso il «Laboratorio Bosco di montagna». Creare un'opera d'arte con colori ottenuti dalle bacche e pennelli fatti di elementi che si trovano nella natura? Da provare presso la responsabile di un gruppo di gioco di Payerne.

Ancoramento nei piani di formazione

L'ospite principale Berthold Reichle, del «Haus des Waldes» di Stoccarda, ha in seguito proposto ai presenti alcune valide e acute domande in merito alle sfide della pedagogia forestale. Nel bosco s'impara veramente qualcosa per la vita? Lavoriamo in modo troppo teorico? Ci vendiamo nel modo giusto? Un'esigenza scaturita dalla serie di discussioni è stata quella di ancorare la pedagogia forestale nei piani di formazione. Le conclusioni del direttore di SILVIVA Rolf Jucker, che ha presieduto il convegno: «Siamo riusciti ad animare alla partecipazione un ampio e variato gruppo di pedagogisti forestali ed educatori ambientali. Nei workshop era percepibile una dinamica fantastica. «E come s'intende proseguire con SILVIVA dopo 30 anni? Jucker: «Intendiamo rendere possibili anche in futuro delle esperienze didattiche che contribuiscano a creare una Svizzera sostenibile.»

Eva Holz

«Recarsi in bosco con bambini e bambine presenta solo vantaggi!»

Alla giornata di scambio d'esperienze ha partecipato anche Ruschka Engler (56 anni, madre di due figli adulti). La maestra d'asilo di Gams, nel tratto sangallese della valle del Reno, si reca regolarmente nel bosco con bambine e bambini. Quali sono le esperienze che fa con queste gite?

«Nel bosco è possibile coprire un grande fabbisogno per quanto riguarda la sperimentazione e l'apprendimento, per esempio quello motorio. Giocando a nascondino o raccogliendo legna, può accadere che un bimbo inciampi in una radice. Ciò non costituisce una sventura, bensì serve per esercitare lo sviluppo motorio. I ragazzi ampliano inoltre le loro conoscenze sulla natura e non da ultimo il gioco e il divertimento nel bosco fanno bene anche dal punto di vista sociale. Per me si tratta anzitutto di creare un rapporto positivo con il bosco. In poche parole: recarsi in bosco ha solo vantaggi!»



La partecipante alla Giornata di scambio d'esperienze Ruschka Engler si reca ogni due settimane nel bosco in cerca d'avventure con i bambini dell'asilo. (Foto mad)

Nuovo filmato per promuovere la professione: «Selvicoltrice/selvicoltore – ben più di una professione»

Codoc ha prodotto un nuovo filmato breve destinato alla pubblicità per la professione. Il filmato ha l'obiettivo di destare l'interesse per la professione di selvicoltore presso i ragazzi che terminano le scuole dell'obbligo. Il filmato può essere visualizzato e scaricato dall'indirizzo: <https://vimeo.com/132210479>

Codoc s'incarica della riscossione e della contabilità del FFP forestale

Dal 2016 Codoc riprenderà dalla BDO Visura l'attività di riscossione e la contabilità del FFP forestale. Con ciò s'intende conseguire risparmi a livello di spese amministrative. La revisione dei conti continuerà a essere operata dalla BDO Visura. Come tutti i fondi, inoltre, il FFP forestale è sottoposto alla sorveglianza della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI).

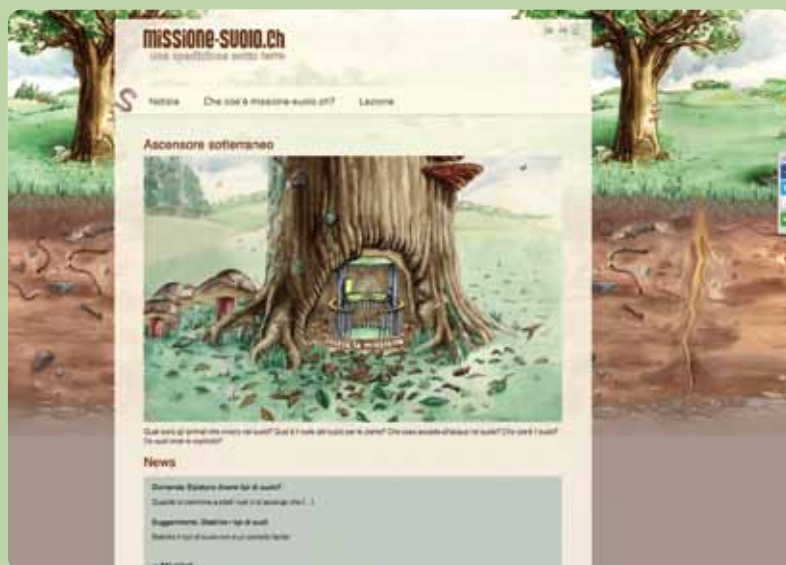
Con quale grado di qualità Codoc fornisce le sue prestazioni?

Le prestazioni di Codoc sono oggetto di verifica nell'ambito di una valutazione esterna, che sarà svolta dalla ditta Interface. La valutazione comprende interviste con rappresentanti delle istituzioni di formazione e di altri operatori del settore, come pure un sondaggio on-line presso formatori, docenti di conoscenze professionali, responsabili cantonali della formazione e persone che si trovano in formazione per una professione forestale. Ringraziamo tutte le persone che partecipano ai sondaggi, che ci forniranno informazioni importanti per la futura impostazione di Codoc. I risultati saranno resi noti dall'UFAM nel corso della primavera 2016.

Suggerimento per internauti: esplorare il suolo in modo ludico www.missione-suolo.ch

Il sito didattico «missione-suolo.ch – una spedizione sotto terra» offre agli alunni del secondo ciclo di scuola elementare (dal 3° al 6° anno) la possibilità di scoprire in modo ludico il suolo e i suoi molteplici aspetti.

L'elemento fondamentale di questa proposta didattica è un'applicazione e-learning sotto forma di ascensore virtuale, che conduce gli alunni sotto terra e fa scoprire loro sette stazioni didattiche.



Conoscete siti Internet interessanti nell'ambito del bosco e dell'economia forestale? Codoc ricompensa con 50.- franchi ogni suggerimento pubblicato in questa pagina.

Lavori pericolosi durante l'apprendistato

Nella prima metà del 2015, Oml forestale Svizzera, in collaborazione con Othmar Wettmann, ingegnere della sicurezza, ha formulato le misure di prevenzione per la salute e la sicurezza delle persone in formazione. Tali «misure d'accompagnamento» sono state messe in vigore dalla SEFRI per il 1° agosto 2015 e devono ora essere attuate nella formazione dei selvicoltori e degli addetti selvicoltori. Le misure di prevenzione non sono una novità per l'economia forestale: la base è data dall'analisi dei rischi e dalle misure della Soluzione settoriale Foreste. Le misure d'accompagnamento figurano come allegato del piano di formazione e possono essere scaricate dal sito web di Codoc (pagina dei documenti per la formazione di base dei selvicoltori, rispettivamente degli addetti selvicoltori).

Verifica dell'autorizzazione per formare

Onde permettere l'assunzione di apprendisti quindicenni, i Cantoni devono riesaminare le autorizzazioni per formare apprendisti delle aziende formatrici. Ciò avviene nella maggior parte dei casi mediante un'autodichiarazione che le aziende presentano all'Ufficio cantonale della formazione professionale. In seguito, il responsabile ispettore del lavoro rilascerà l'autorizzazione per formare apprendisti. A tale scopo i Cantoni hanno due anni di tempo. È pertanto opportuno prendere contatto con il competente ufficio della formazione professionale nel caso che l'anno prossimo s'intende assumere un apprendista quindicenne. La documentazione concernente l'autorizzazione a formare apprendisti può essere scaricata dal sito della SEFRI: <http://www.sbbk.ch/dyn/22533.php> (in tedesco e in francese)

Nuova versione del rapporto di formazione per la valutazione degli apprendisti

Il rapporto di formazione forestale, che serve per valutare semestralmente le prestazioni degli apprendisti è stato adattato leggermente dalla Commissione per lo sviluppo professionale e la qualità per selvicoltori e addetti selvicoltori. Alcuni criteri sono ora più comprensibili inoltre sarà considerato anche il criterio Sicurezza sul lavoro. Il comitato di Oml forestale Svizzera ha approvato la versione adattata il 4.11.2015 e ne raccomanda l'impiego. Il documento può essere scaricato dal sito web di Codoc, tra i documenti per la formazione di base dei selvicoltori e/o degli addetti selvicoltori.

Esami di professione per selvicoltori caposquadra, responsabili per l'impiego delle teleferiche forestali e conducenti di macchine forestali 2016/17

Gli esami di professione per selvicoltori caposquadra, conducenti di macchine forestali e responsabili per l'impiego della teleferica forestale possono aver luogo da agosto 2016 a maggio 2017. L'iscrizione deve avvenire almeno cinque mesi prima della scadenza desiderata per l'esame. L'esame ha luogo nell'azienda in cui si lavora o in quella in cui si svolge il periodo di pratica. Le condizioni d'ammissione e i dettagli inerenti all'esame sono descritti nel regolamento d'esame 2014, come pure nelle corrispondenti direttive, che si trovano, come il modulo d'iscrizione, al seguente collegamento: <http://goo.gl/uUdozm>. Iscrizione e informazioni: Segreteria CFQ, c/o Codoc, casella postale 339, 3250 Lyss, tel. 032 386 12 45, info@codoc.ch, info@codoc.ch

Mentre il bosco dorme, Forestaviva si prepara per il risveglio

Come accade per le piante dietro la calma apparente del riposo invernale, tra le quinte di Forestaviva è in preparazione un nuovo numero della rivista che, come tutti gli anni, vedrà la luce come un germoglio nuovo per dare un degno benvenuto alla primavera. Forestaviva è ottenibile presso federlegno.ch, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, info@federlegno.ch

P.P.

3250 Lyss

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?

Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: battibecco, periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.



STIHL MotoMix –
carburante con basso
contenuto di elementi
nocivi, per motori a 2
tempi e motori 4-MIX.



STIHL MS 261 C-M con M-Tronic: Impostazione perfetta di serie

Maneggevole, potente e di serie accessoriata con la centralina totalmente elettronica del motore M-Tronic - la motosega MS 261 C-M si presenta con una ottimale potenza del motore continua e gioca i suoi punti di forza specialmente su lavori di sramatura, d'abbattimento e di raccolta di legna di medio spessore. Qui lei rende un lavoro pulito - naturalmente con una accelerazione potente e un taglio preciso.

La motosega STIHL MS 261 C-M rende già dalla partenza il massimo, non importa se la state avviando, o state già lavorando o dopo una interruzione la fate ripartire. In ogni momento M-Tronic regola precisamente il punto d'accensione e il dosaggio del carburante elettronicamente, prendendo in considerazione sia le condizioni ambientali, le variazioni della temperatura, le diverse altitudini e la qualità del carburante. Voi così vi potete concentrare totalmente sul lavoro e partire subito con prestazione massima.

La MS 261 C-M è da subito disponibile dal vostro rivenditore specializzato STIHL.

www.stihl.ch

STIHL®